



## SIA FATTA LA TUA VOLONTÀ



### LETTERATURA ITALIANA

#### **Autore**

Stefano Baldi

#### **EDITORE**

#### **Casa editrice**

Newton Compton

La trama e le recensioni di *Sia fatta la tua volontà*, romanzo di Stefano Baldi edito da Newton Compton. Vive in un paesino nella nebbiosa pianura bolognese, è ancora vergine, non proprio bello e di una timidezza patologica. Vivacchia Luca, lavora a testa bassa per dimenticare i suoi insuccessi, le sue serate sono fatte di pochi amici fidati e qualche partitella a carte con i vecchietti del circolo Arci. Un fratello ritardato di cui vergognarsi e una madre che ancora non gli ha perdonato di essersene andato di casa completano il quadro. Una vita senza colore, la sua, nell'attesa del grande amore. Ma di tempo Luca non ne ha più. Una brutta

tosse trascurata, lunghe analisi mediche e una diagnosi che non lascia scampo. Insieme all'angoscia e alla paura arriva, però, anche la fede e ha la voce di Don Edoardo, il sacerdote degli anni del catechismo, perso di vista da anni. Ed è questo incontro a far nascere in Lazzaro il desiderio di voler dare un senso al tempo che gli rimane. E così, anche l'incontro con Anna, prostituta dal viso bellissimo e dall'atroce passato, riesce a fargli superare definitivamente la paura di vivere e di morire. Ricca di elementi autobiografici e scritta con un'ironia pungente e spietata, questa è l'ultima testimonianza che Stefano Baldi ci ha lasciato prima di andarsene.

Stefano Baldi è morto di tumore il 10 gennaio 2009, a trentaquattro anni. Ha finito di scrivere *Sia fatta la tua volontà* pochi giorni prima della sua scomparsa. Questo è il suo unico romanzo.

## **RECENSIONE DELLA REDAZIONE QLIBRI**

### **“TUTTO E' COMPIUTO”**

Lazzaro vive in un paesino della bassa bolognese, sconosciuto ai più; di quei paesini immersi nella nebbia in ogni stagione dell'anno; dove si contano quattro case in croce, una chiesa, il canale e tanta, ma tanta campagna; dove gli abitanti si conoscono tutti, sanno tutto di tutti e hanno due luoghi di ritrovo: la messa o il circolo Arci. Lazzaro ha ventisei anni, un lavoro, una casa propria, lasciatagli gentilmente in eredità dal nonno e sfruttata immediatamente per scappare dalla quotidianità e dall'angusto ambiente familiare cui era costretto, una macchina (seppur un catorcio), e una vita sociale uguale a quella dei suoi amici, caratterizzata da weekend di baldoria alla ricerca di una ragazza che non ha mai avuto... è un po' uno sfigato direte voi... beh in effetti descritta così la sua vita non è un granchè, almeno fino a quando, ironia della sorte, non scopre la causa di quella tosse continua, di quel peso che si sente lì, all'altezza dei polmoni, che non lo fa correre come vorrebbe quando gioca le partitelle di calcetto il sabato pomeriggio, che gli mozza il respiro e che ultimamente gli inizia a creare qualche serio problema... Lazzaro passa nel giro di pochi giorni da una vita in bianco e nero a una vita a colori: inizierà a vedere il mondo e la vita con occhi diversi; inizierà a capire di aver trascurato e dato per

scontato cose che, col senno di poi, meritavano la sua attenzione; capirà che la vita in fondo è breve, troppo breve a volte, e ci sono delle cose davvero importanti per cui vale la pena di vivere e di lottare; capirà, grazie all'incontro con una donna e grazie alla presenza (e all'aiuto costante) di Don Edoardo, che l'amore, verso la propria famiglia, verso una persona di sesso opposto o verso la propria esistenza, è un qualcosa di così forte da far superare ogni ostacolo che si incontra sul proprio cammino, da far crollare ogni paura, anche quella di morire. Un romanzo ricco di elementi autobiografici di forte impatto, che fa pensare a quanto siamo fortunati e a quanto spesso sprechiamo tempo in cavolate, col rischio poi di pentirci per aver fatto passare occasioni o momenti che non torneranno o per aver perso l'opportunità di passare del tempo con una persona che ora non c'è più, di dirle che le volevamo bene, che eravamo lì per lei; un romanzo che ci fa aprire gli occhi sul senso della vita, sulla sua brevità, sulla sua bellezza e sulla sua spietatezza. Devo dire che nelle prime cento pagine ho avuto qualche difficoltà a proseguire nella lettura del romanzo, lo trovavo un po' troppo incentrato sul movimento ormonale tipico del sesso maschile dell'età del personaggio; ma le frasi in dialetto bolognese e la fiducia nelle potenzialità del testo mi hanno fatto tenere botta e difatti tutto è cambiato: mi sono ritrovata a sperare, a vivere e a lottare con Lazzaro... a capire che la vita è una sola, che non dobbiamo sprecarla... e che vale sempre la pena di essere vissuta!